

L'alleanza India-Russia è necessaria per l'Asia

M. D. Nalapat (India) Strategic Culture Foundation <http://en.fondsk.ru/article.php?id=1807> 14.12.2008

La Russia e l'India sono entrambe civiltà sui generis. Mentre la Russia si distingue sia dall'Europa così come dall'Asia, creando una chimica nazionale unica, che è una fusione di entrambi i legami, il popolo dell'India può essere distinta anche da quelle nelle terre vicine, quali Bangladesh e Pakistan, in cui la diffusione del Wahabbism ha corroso la cultura tradizionale ed ha condotto ad una comunità instabile e suscettibile di violenza estrema. Se si è a Londra o New York, gli immigrati indiani possono essere distinti dalle loro controparti del Bangladesh e pakistane, avendo un'incidenza molto più bassa nel crimine e dal reddito medio ben più alto, anche se tutte e tre si assomigliano e parlano una lingua simile.

Gli immigrati dalla Russia sono un sottoinsieme distinto, per esempio in Israele, dove si distinguono tramite la loro partecipazione alle arti ed alle scienze ed in altre posizioni. È l'unicità di questi giganti della massa continentale eurasiatica; l'India in termini di popolazione e la Russia in termini di territorio, che li rende degli alleati naturali.

Effettivamente, dalla metà degli anni '60 al 1992, quando Boris Yeltsin ha preso il controllo della Russia, i due paesi hanno cooperato come alleati. All'interno delle Nazioni Unite, l'URSS ha svolto lo stesso ruolo con l'India, come gli Stati Uniti hanno fatto con Israele. Gli sforzi ripetuti, della Cina e delle potenze occidentali, di forzare Nuova Delhi ad abbandonare il Kashmir sono stati resi legalmente inoffensivi tramite il frequente uso del veto sovietico al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Quando gli Stati Uniti hanno esitato ad adempiere alla loro promessa di dare ai militari dell'India i mezzi necessari a resistere a un qualsiasi assalto cinese, subito dopo il conflitto del 1962, cercando di allentare la presa dell'India sul Kashmir, in cambio, fu Mosca che ha colmato la lacuna nelle apparecchiature militari ed agisce in modo simile oggi.

Oltre alla produzione per la difesa, le basi della maggior parte dell'industria pesante in India sono di stampo russo, come anche gran parte della metodologia e dei sistemi di programmazione centrale in India. Naturalmente, si deve accennare che tali sistemi non hanno funzionato meglio in India di quanto hanno fatto in URSS e che l'economia del paese ha sofferto gravemente a causa dell'adozione da parte della famiglia Nehru del controllo dello Stato sull'"economia comandata dall'alto".

L'India è risultata essere un alleato fermo dell'Unione Sovietica, persino rifiutando di unirsi alla coalizione internazionale contro l'invasione del 1979-80 dell'Afghanistan, o in precedenza di partecipare ufficialmente al coro globale di condanna dell'avanzata degli eserciti sovietici in Cecoslovacchia e in Ungheria nel 1958 (1968 e 1956 - NdT). Una tale comprensione degli imperativi geopolitici di Mosca, ha contribuito a condurre gli Stati Uniti verso l'accettazione della "Linea" di Churchill: che il Pakistan di recente creazione fosse un alleato migliore per l'occidente che non la "caotica" India. Ogni anno per decenni, fino alla fine degli anni 80, parecchi libri ed analisi di studiosi pubblicati negli Stati Uniti ed in Europa parlavano del "collasso" imminente dell'India. Purtroppo per la credibilità di tali analisti, negli anni 90, una volta che l'economia era stata parzialmente liberata nel processo di transizione dal socialismo di stato dei Nehru, l'India ha cominciato a operare ragionevolmente bene, di modo che nel momento in cui gli anni 90 si fossero conclusi, il paese sarebbe stato comparabile più con la Cina piuttosto che (come accadeva fino ad allora) con un paese molto più piccolo, il Pakistan.

Per quanto riguarda l'URSS, entro il 1992, l'anno in cui iniziò la riforma economica in India, la superpotenza degli anni post-1945 era diventata storia. Boris Yeltsin ha rappresentato il fronte di un momento straordinario nella storia del mondo, quando la superpotenza si è dissolta, che dal punto di vista di questo analista, fu altamente negativo.

Efficace come Jerry Bremer (l'individuo che ha abolito l'apparato di controllo in Irak, alla fine del 2003 ed ha generato miseria e caos), Yeltsin ha spezzato l'amministrazione del nuovo stato russo e ne ha gettato via le componenti, contando preferibilmente su una banda di individui per guidare i settori chiave, la maggior parte dei quali era motivata solo dall'ingordigia e che hanno visto la distruzione dell'interesse nazionale come un piccolo prezzo da pagare per l'accumulazione veloce di ricchezze personali [...].

Poiché i soldi non hanno coltura e poiché il gruppo di Yeltsin è stato motivato quasi esclusivamente dai soldi, la cultura russa non poté rifiorire nel 1992-99.

Ciò che ha preso il suo posto era un pastiche confusionario della maggior parte delle offerte culturali "popolari" degli Stati Uniti e dell'Europa. Un simile processo s'è visto in Cina durante il periodo di Jiang Zemin, quando l'opera e perfino la musica sono state inquisite da fila continue di bistros e discoteche dell'occidente e la "Cinesità" è quasi sparita.

Secondo le aspettative, l'economia è crollata per il 95% dei cittadini della Russia e si è trasformata in uno strumento per rafforzare il privilegio di pochi e per imporre la privazione ai molti. Dal 1999, tale corso della cultura russa s'è invertito ed è previsto che entro un decennio, il paese ancora una volta ospiterà molti dei più grandi pittori, artisti, produttori e filosofi del mondo.

Anche nella RP Cinese, l'arrivo in carica di Hu Jintao ha condotto alla rinascita della cultura tradizionale, anche se qui, l'influenza degli anni di Jiang Zemin pende come una nube. Nel migliore dei casi, l'India, la

Russia e la Cina devono sviluppare dei motori di produzione culturale così come nella tecnologia, di modo che tutti e tre possano regalare al mondo i tesori della mente, tanto come ciascuno ha fatto (in tempi differenti) nel passato.

Se avesse continuato la forma di "governo" Yeltsinista, la Russia entro il 2015 probabilmente, si sarebbe disintegrata ed il suo spirito nazionale dissolto. Tale era la traiettoria infelice che la classe politica stava prendendo fino a che Vladimir Putin non ha preso la carica. Come un magnete, il nuovo capo ha attratto verso sé una serie di elementi positivi della società russa e ha messo insieme una struttura amministrativa che, mentre controlla i difetti e le diverse deficienze, può ancora assicurare la riemersione della Russia come superpotenza.

Certamente, Mosca ancora una volta si è trasformata nella potenza più significativa in Europa ed in una delle quattro potenze significative in Asia, con la Cina, l'India ed il Giappone. Se negli anni 90 la Russia potè essere ignorata, oggi essa è diventata essenziale in ogni discussione sulla geopolitica internazionale.

L'India ha richiesto sei decenni, dal 1947, per emergere come forza globale. La Russia - aiutata dalla sua padronanza di determinate tecnologie e dalle sue risorse immense - ha compiuto lo stesso viaggio durante i 15 anni, da quando è stata formata dai residui dell'URSS. Sotto Boris Yeltsin, l'alleanza India-Russia è sparita anche se Nuova Delhi ha fatto parecchi sforzi per mantenere la fiamma accesa. Un patto rupia-rublo è stato firmato nel 1993, rendendo l'India l'unico paese al mondo a rispettare i suoi obblighi nel valutare il rublo molto al di sopra di quello determinato dal mercato. Il costo diretto del contribuente indiano, di un tale metodo di calcolo delle responsabilità dovute alla Russia, finora è stato di 12 miliardi di dollari US, una grande somma per un paese povero come l'India. L'intenzione dichiarata, dietro questa decisione, era di conservare i legami fra l'India e la Russia nel campo delle acquisizioni militari, ma subito dopo l'inizio degli anni '90, la Russia è passata da fornitore a basso costo e certo ad una fonte dai costi elevati che ha generato ritardi notevoli nell'invio di parti di ricambio o nell'attuazione dei progetti concordati, una situazione infelice che non è molto cambiata da allora.

Chiaramente, i vertici a Mosca, negli anni '90, non hanno visto il mantenimento di buoni rapporti con l'India come una priorità, anche se la visita pionieristica del presidente Medvedev a Delhi, nel dicembre 2008, annunzia un cambiamento.

[...] Come spiegare il modo in cui il popolo della Repubblica di Cina (PRC) sta ottenendo un trattamento da tappeto rosso a Mosca, mentre all'India è stata data una priorità molto più bassa? Contrariamente alla Cina, il flusso dei trasferimenti di tecnologia sostanziale dalla Russia all'India è stato ridotto a uno sgocciolamento dagli anni 80 e se dovesse esserci una nuova guerra India-Pakistan, per la prima volta, armi di produzione Russa saranno responsabili delle morti indiane. Alla Cina è stata consentita, da parte di Mosca, di trasferire i velivoli JF-17 in Pakistan, che sono dotati di turbogetti russi, in violazione all'impegno informale di Mosca verso Nuova Delhi affinché non fosse consentito che ciò accadesse.

In Asia centrale, la forza diplomatica della Russia è usata per sostenere l'influenza della Cina, mentre cerca di limitare quella dell'India, particolarmente in Turkmenistan ed in Kazakistan. L'unico lato positivo, in questa nube oscura, è il missile BrahMos, un prodotto della fusione fra le squadre tecniche russe ed indiane. Il Brahmos deve essere il primo di molte altre tali fusioni fra i talenti russo ed indiano.

Mentre Mosca non desidera vedere continuare il dominio degli Stati Uniti in Asia, le sue politiche non dovrebbero portare al risultato che gli Stati Uniti siano sostituiti da un'altra potenza. L'Asia deve essere liberata dalla dominazione o persino dalla supremazia di un qualsiasi paese. Servendo da moltiplicatore indispensabile delle forze della PRC, specialmente il PLA, Mosca può aiutare la PRC a sostituirsi nel ruolo che gli Stati Uniti hanno avuto in Asia dagli anni '60. Per avere un equilibrio di forze in Asia, Mosca a bisogno di legami completi e stretti con l'India tanto quanto li ha stabiliti con la Cina. [...]

La natura unilaterale della cooperazione attuale tra PRC e Russia (dove Mosca fa da supporto geopolitico significativo di Pechino senza ottenere nulla in cambio - oltre a contanti - anche su questioni cruciali come l'Abhasia e l'Ossetia del sud) deve essere equilibrata da un rapporto ugualmente stretto con l'altro paese, in Asia, che ha più di un miliardo di abitanti, l'India. Effettivamente, invece della pletora di migranti dalla PRC, l'immigrazione dall'India causerebbe una destabilizzazione sociale considerevolmente minore.

Inoltre, diversamente dal caso della PRC, l'India non ha importanti interessi sulla sicurezza che siano in conflitto con la Russia ed i suoi emigranti possono essere considerati completamente leali agli interessi della sicurezza di Mosca, invece della lealtà o fedeltà doppia ad un paese che a lungo è stato ostile a Mosca.

Durante il periodo Yeltsin si è avuta una preponderanza (non-Russa) di motivazioni mercenarie nei suoi rapporti internazionali. Ciò ha avuto un considerevole mutamento da quando Putin ha assunto la direzione dell'amministrazione del paese, poiché oggi l'enfasi è posta meno sul beneficio agli individui che allo stato. Inoltre Putin ha cambiato sostanzialmente il quadro, accettando volontariamente i sacrifici finanziari quando i requisiti geopolitici richiedono un tale approccio come, per esempio, nei prezzi più bassi, per i prodotti russi, che vengono pagati da paesi selezionati, volgendo la base della politica su un ritorno geopolitico completo, piuttosto che su un ritorno semplicemente finanziario.

Una valutazione sistematica deve essere fatta dei vantaggi alla Russia dei suoi rapporti con le grandi potenze, finanziarie o meno, negativi o positivi, di modo che - per esempio - le misure e le politiche non

siano attuate per produrre un beneficio finanziario immediato, provocando però un danneggiamento a lungo termine degli interessi strategici. [...]

Né l'India né la Russia subirebbero dei danni ai loro interessi di fondo a causa dell'ascesa geopolitica dell'altro. Un'alleanza rinnovata India-Russia andrebbe a favore degli interessi centrali di entrambi i paesi. Nel caso dell'India, verrebbe attivizzato il settore della tecnologia, particolarmente nei campi dello spazio e dell'energia nucleare, mentre nel caso della Russia, un'associazione con l'India amplierebbe significativamente le sue opzioni in Asia e permetterebbe alla Russia di divenire, con la Cina, il Giappone, l'India ed agli Stati Uniti la forza più significativa in Asia.

Si spera che sotto la guida di Vladimir Putin e di Dimitry Mevedev, sia creato un così essenziale elemento geopolitico nel mosaico necessario per una stabile Asia, negli ultimi anni di questo decennio.

M D Nalapat, Vice-presidente del Manipal Advanced Research Group, presidente di UNESCO Peace e Professore di Geopolitica, Manipal University

Traduzione di Alessandro Lattanzio

<http://www.aurora03.da.ru/>

<http://sitoaurora.altervista.org/>

<http://sitoaurora.narod.ru/>

<http://xoomer.virgilio.it/aurorafile>